



Photoservice Electa/Mondadori Collection/ Petrosino



Photoservice Electa/Mondadori Collection/ Deligio



Scacco matto Laura Troschel, Pippo Franco e Claudio Cecchetto (RaiUno, 1980). Sotto, i telecronisti sportivi Fininvest

Un desolante campionario umano di cui, a ben guardare, gli anni '80 offrivano interessanti premonizioni, come la cockerina Has Fidanken, dal Drive in: «Quello del cane ammaestrato che non sa fare nulla e per questo viene applaudito rimane un meraviglioso esempio di sketch concettuale sulla nuova tv». O come i non pochi programmi, (su tutti, *Aboccaperta* di Gianfranco Funari) in cui la gente comune veniva fatta uscire dal recinto de *La Corrida* per cannibalizzare progressivamente l'intero palinsesto. A quel punto i segni anticipatori dei giorni nostri si moltiplicherebbero, fino a disegnare un quadro inquietante.

BIGLIETTONI

Uno sguardo d'insieme ci farebbe notare che i temi ricorrenti di questo album sono i soldi e i corpi femminili, un tripudio di biglietti, seni, sederi e cosce, denaro da accumulare senza ritegno, che più se ne incamera più si è felici, e femmine scenografiche, ammiccanti, disponibili, giovani, disinibite: l'intero arsenale ideologico del socialismo craxiano di ieri e della destra berlusconiana di oggi.

Come se quest'orgia di telequiz,

carnazza e consigli per gli acquisti avesse preparato gli italiani alla discesa in campo dell'ex premier; come se la reiterata rappresentazione in chiave consumistica della società di massa avesse orientato i gusti e i valori popolari, agendo subdolamente da strumenti di controllo sociale e di formazione del senso, secondo i meccanismi studiati da Fromm in *Fuga dalla libertà*.

Consumismo

Orientando i gusti della società di massa si agiva subdolamente su di essa

Ecco perché, pur prendendo atto degli anticorpi che un sistema già malato produceva dal suo interno (a pagina 235 e 236 Arbore e Frassica attornati dalle Ragazze Coccodè, più avanti squarci dell'indimenticabile Rai Tre di Guglielmi), il volume, al netto di qualche inesattezza (la foto di gruppo attribuita a Sanremo '87 si riferiva in realtà allo show Festival, mentre Immagina, condotto dalla Fenech, non era un programma per ragazzi ma una trasmissione serale che si

concedeva il lusso di ospitare Peter Greenaway), termina con una trovata degna di Kubrick: dopo Di Pietro, all'epoca pm, nella copertina di *Sorrisi e canzoni*, un buco nero di due pagine e poi un fotogramma del primo messaggio di Berlusconi alla nazione, quello in cui annunciava il nuovo miracolo italiano.

ANIME INDECISE

Il punto di arrivo di tutto, e in un certo senso il punto di non ritorno, vissuto dagli autori come un lutto: «Ciò che ci veniva sottratto per sempre era in qualche modo l'infanzia, il gioco, lo stupore – almeno quelli che avevamo imparato a conoscere attraverso la televisione – larga parte della nostra memoria. Ed ecco perché la generazione cresciuta in quegli anni non può che essere formata da anime scisse, indecise, forse incapaci di provare davvero piacere.

Nati nel decennio della crisi globale e del crac politico-culturale italiano, cresciuti come la generazione post-tutto, finiti per essere gente priva di uno straccio di passato cui attaccarsi senza provare rimorso, rabbia, sottile vergogna. Solo anime scisse potevano produrre un libro così». ●

Addio alla poetessa Marisa Zoni

È morta a 75 anni, dopo una lunga malattia, la poetessa Marisa Zoni. Nel corso della sua vita ha lavorato con i più grandi letterati e poeti del Novecento, da Paolo Volponi a Lalla Romano. Qui pubblichiamo il testo di una sua poesia scritta nel 1970 e cantata da Francesco Di Giacomo del Banco del mutuo soccorso ne *Il pane loro*, un testo teatrale di Stefano Mencherini, suo figlio, dedicato agli incidenti del lavoro.

«Il semenzaio»

*Questi uomini che commerciano
questi altri che diverbiano
quelli che condividono tutti coloro
che commentano
sono loro che ci danno dieci
minuti per digerire
sono loro che alzano la mannaia
che possiedono fabbriche cantieri*

*negozi
che fanno i sindaci da vent'anni
con le biblioteche chiuse
con la cultura asfittica del
chierico
con la bigamia facile la pudicizia
irrisa
l'ignoranza spalmata sugli scudi
crociati
che vanno a letto alzati e si
alzano addormentati*

*Oh Italia
semenzaio di razze amare
di borghesi poliglotti di medici
inquattrinati
di insegnanti mummificati
di donne avere, di ragazze
amene
di costiere nere alte come
cannoni*

*basse come bastioni
città rettangolari, quadrate
a barchetta a cespuglio a nave
sulle colline
città rosse di fuori nere
di dentro
grossi banchi ripieni di fiele
tessono le vie
di ipocrisie di tensioni di pudori
tremendi
di lettere intestate dei tuoi
vescovadi*

*dei tuoi ministeri dei tuoi
concorsi arresi
le chiese sono vuote il popolo
prega in piedi
tu battezzai i tuoi figli morti
metà Italia svela il suo cuore
metà Italia lo copre con la
pallottola in canna.*